

## Chiesa della Beata Vergine Maria



Nel centro della piazza, alta, maestosa, solenne e possente, è la nostra chiesa. Internamente vasta è la sua navata rettangolare, ricca di sei cappelle-altari laterali. Arioso il presbitero. Prima pietra posata nel 1697 ed ultimata nel 1708, custodisce un bellissimo organo del '700 e vari dipinti. È intitolata alla Natività di Maria Vergine. Un passo indietro nei secoli ci dice che la nostra attuale parrocchia non fu l'unica nostra chiesa. Il più antico

luogo di culto in Rovescala risale probabilmente all'età longobarda: dedicato a Santa Maria Nascente, aveva dignità di pieve. E proprio nella frazione con tale nome aveva sede. Rovescala, troppo lontana dalla chiesa battesimale, fu indotta allora ad usare l'oratorio privato dedicato a San Rocco. In parte su di esso fu poi costruita la canonica. L'abside ottagonale è ancora visibile e l'arco della facciata si può vedere da una porticina che si apre sulla parete destra del coro. Notevolissimo per le sue proporzioni, la sua eleganza e i suoi decori è il nostro campanile edificato anch'esso nella prima metà del '700. La compagine dell'edificio è rimasta sostanzialmente intatta, fatta eccezione per la copertura a volte, rifatta in seguito al crollo del tetto nella notte tra il 15 e il 16 gennaio 1850, a causa di una forte nevicata. Negli anni 1955-57 la zona del presbitero fu rinfrescata dal pittore Cesare Secchi che dipinse scene sacre sostituendole ai motivi ornamentali preesistenti e caratterizzanti anche l'intera navata. Al centro troviamo 'La Madonna assunta in cielo', mentre ai lati 'Il miracolo di Bolsena' e 'La definizione del dogma dell'Immacolata Concezione da parte di pio IX'. La navata è coperta da un sistema di volte a crociera impostate su un elegante cornicione che corre su tre lati mentre il quarto è occupato dall'arco trionfale che introduce al presbitero. Il forte slancio verticale trova una compensazione ottica negli arconi delle cappelle laterali che si spingono sino all'altezza del cornicione.

La navata e i lati maggiori furono restaurati negli anni 1986-87 ricalcando le decorazioni originali costituite da rosette classiche con foglie d'acanto attorniate da motivi geometrici e floreali. Tra i pilastri e gli estradossi degli arconi delle cappelle laterali sono rappresentati i simboli dei quattro evangelisti. A sinistra, prima del presbitero troviamo la cappella dell'Immacolata, segue al centro la cappella di san Sebastiano in cui è conservato un dipinto settecentesco che rappresenta il Santo al momento del suo martirio. L'ultima vicino all'ingresso è intitolata a San Luigi e a S. Ignazio e vi si trova una tela anch'essa del '700. A destra prima del presbitero e al centro si trovano rispettivamente la cappella del Sacro Cuore e quella dell'Addolorata con la statua omonima e quella di Cristo deposto. Per ultima la cappella dedicata a san Mauro con una tela del '700. In fondo alla chiesa un fonte battesimale sovrastato da una tela raffigurante il Battesimo di Gesù nel Giordano. Alla controfacciata è addossato un balcone che ospita l'organo con cui forma un tutt'uno: i motivi decorativi dell'organo infatti corrispondono a quelli della balaustra. Mentre l'interno dell'edificio è improntato ad un classicismo essenziale la facciata, pur nella razionale compostezza delle sue linee architettoniche, rispecchia un gusto più maturo, che è ormai prossimo a sbocciare in quel barocchetto lombardo che ha lasciato tante tracce nell'edilizia civile e religiosa della zona. Le nicchie del secondo ordine ospitano le statue di S. Sebastiano e di S. Rocco, compatroni della parrocchia.

## Calendario Concerti

**Sabato 12 Febbraio 2011**

VILLANTERIO • Chiesa di San Giorgio  
Organo Giuseppe Cavalli

**Sabato 19 Febbraio 2011**

MORTARA • Chiesa San Lorenzo Martiri  
Organo Mascioni 1940

**Sabato 26 Febbraio 2011**

CASTELNOVETTO • Chiesa di Santa Maria delle Grazie  
Organo Collino 1873

**Sabato 12 Marzo 2011**

MONTEBELLO D.B. • Parrocchia dei S.S. Gervasio e Protasio  
Organo W. George Trice 1892

**Sabato 19 Marzo 2011**

LOMELLO • Chiesa San Michele Arcangelo  
Organo Giovanni Mentasti 1897

**Sabato 26 Marzo 2011**

RIVANAZZANO TERME • Oratorio della confraternita della Santissima Trinità  
Organo "Anonimo" 1629

**Sabato 9 Aprile 2011**

ROVESCALA • Chiesa Beata Vergine Maria  
Organo Giuseppe Cavalli 1900

**Sabato 16 Aprile 2011**

VOGHERA • Chiesa di San Giuseppe  
Organo Camillo Guglielmo Bianchi 1862

**Un'iniziativa:**



www.associazioneinscena.it

**Si ringraziano per la collaborazione:**

i Comuni che hanno patrocinato e ospitato la manifestazione

**Coordinamento:**

ALFASPETTACOLI



Informazioni:

Segreteria: 0383-21.26.41 / 345-95.32.161  
www.alfaspettacoli.it



Sede legale: Via Visconti 7 - TORTONA  
Tel/Fax 866438 - Cell. 333.6695786  
Sede operativa: S.S. per Alessandria 8 - Tortona  
info@castegnarorgani.com  
**www.castegnarorgani.com**

con il patrocinio di



è una iniziativa



con il contributo e il patrocinio di



Provincia di Pavia



Comune di Rovescala

# 2° FESTIVAL degli organi storici

della Provincia di Pavia

**Concerto per organo, "passio hominis passio christi"**

Organo: Andrea Albertini

Violino: Livia Hagi

Voci recitanti:

Francesco Parise

e Maria Paola Bidone

## ROVESCALA

Chiesa della Beata Vergine Maria

Organo storico

Giuseppe Cavalli, 1900

Sabato  
**9 Aprile 2011**  
ore 21,00



**Ingresso Libero**

## il Comune di Rovescala

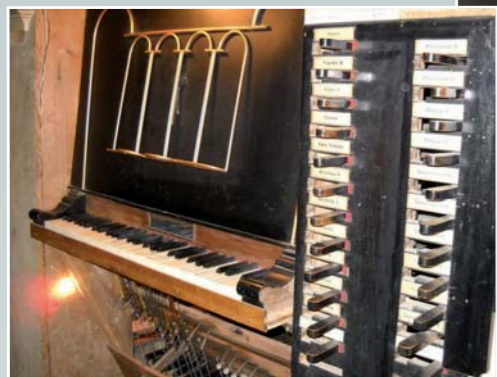


Rovescala fu donata nel 943 dai re d'Italia Ugo e Lotario al vescovo di Pavia; da questi fu successivamente infeudata ai discendenti di Bernardo,

di stirpe carolingia, conte di Parma e Pavia, che, già conti di Sospiro nel Cremonese, furono in seguito detti Conti di Rovescala, venendo annoverati, con i Langosco, i Gambarana e gli Sparavara, tra l'ampio consortile dei conti palatini di Lomello. Contesa tra Piacentini e Pavesi, Rovescala passò nel 1164 sotto il dominio di questi ultimi, che vi nominarono podestà e castellani, ma i conti continuarono a conservarne il possesso effettivo. Capi del partito guelfo e duramente ostili alla crescente influenza viscontea nella Lombardia meridionale, i conti di Rovescala esercitarono per buona parte del XIII e XIV secolo una grande influenza su tutto l'Oltrepò, scontrandosi con i Malaspina di Varzi e i Landi di Piacenza. Banditi nel 1315 da Pavia (della quale avevano la cittadinanza) con le altre principali casate guelfe, i conti nel 1358 riottennero i loro beni sequestrati, ma nel 1370 sostennero una dura guerra contro Galeazzo Maria Visconti, che devastò gran parte dei loro possedimenti. Perdonati una prima volta dal signore di Milano, alla sua morte si ribellarono nuovamente al dominio visconteo (1405-07), finché nel 1416 Filippo Maria Visconti non marciò contro di loro, impadronendosi di Rovescala. Imprigionati e privati dei loro beni, donati dal duca a Giorgio Aicardi, detto Scaramuzza Visconti, i conti si trasferirono a Pieve Porto Morone, sulla sinistra del Po, sempre in territorio pavese, ottenendo in seguito, nel 1427 e poi nel 1456, la reintegrazione dei loro possedimenti, ma non del castello e della signoria di Rovescala, rimasta alla discendenza di Scaramuzza. Nel 1482, morto Gasparino Visconti senza eredi, il duca Gian Galeazzo Sforza vendette per trecento ducati la signoria di Rovescala al nobile piacentino Gherardo Pecorara, concedendogli l'investitura feudale e la separazione del territorio dalla giurisdizione di Pavia e di ogni altra città, quale corpo separato. Il fatto che i maggiori proprietari terrieri continuassero ad essere gli antichi conti, fu causa di una lunghissima serie di controversie legali con i nuovi feudatari, che più volte degenerarono in scontri armati tra gli opposti partigiani. Nel 1491 i conti rientrarono temporaneamente in possesso del castello, ma negli anni '30 del Cinquecento i Pecorara riuscirono definitivamente ad imporsi quali signori del feudo, grazie anche ad una serie di accordi matrimoniali con gli antichi conti, ormai in progressiva decadenza. Retto in condominio da diversi rami della famiglia Pecorara (dal 1536 annoverata tra la nobiltà decurionale di Pavia), nel 1623 il feudo fu interamente acquistato da Pietro Paolo Pecorara, restando alla sua discendenza fino alla morte, nel 1783. In mancanza di eredi diretti, il re di Sardegna Vittorio Amedeo III (nei cui stati l'Oltrepò pavese era pervenuto nel 1739) tre anni dopo investì Rovescala al giureconsulto pavese Gerolamo Pecorara, come più prossimo affine, il quale fu anche l'ultimo feudatario.

Rovescala è abbracciata dai suoi due torrenti, il Bardoneggia e il Marcinola, sul levante dell'Oltrepò Pavese. Dentro questo abbraccio e all'intorno le sue colline. Anche al tempo dei Romani cresceva viti, produceva vino. È infatti nel I sec. d. C. che Rovescala si svela realtà visibile per la presenza di due ville coloniche romane situate nei pressi dei torrenti. Su questa realtà si innestano nel corso del basso impero e dell'alto medioevo varie forme di migrazioni, ma saranno i longobardi ad insediarsi stabilmente e a mettere radici.





## L'Organo storico Giuseppe Cavalli, 1900

L'organo della parrocchiale di Rovescala è opera degli organari Cavalli.

Si tratta di una famiglia di costruttori d'organi il cui capostipite fu Giuseppe, capofabbrica della rinomata ditta Bossi di Bergamo fino verso il 1850-52. In questi anni, assieme ai suoi numerosi fratelli e sorelle (20) si staccò dalla ditta Bossi per aprire una fabbrica in proprio situata dapprima in Bergamo e poi a Lodi.

Tra i primissimi strumenti possiamo citare quello di Lambrinia (PV) del 1851 e il grande organo della parrocchiale di San Martino in Strada (1855).

I loro organi ereditano le tradizionali qualità e brillantezza degli organi Bossi. Tuttavia la famiglia (che prosegue poi con Angelo fratello di Giuseppe, Gaetano e Giuseppe figli

di Angelo) si troverà ad operare attraverso la Riforma Cecilianiana e perciò a produrre organi di tipologia "riformata" come richiedevano i nuovi canoni estetico-musicali. In questi anni (1880-1920) la produzione venne industrializzata ed ampliata al punto che Giuseppe fratello di Gaetano aprì una succursale a Piacenza.

Si pensa che fino agli anni 1915-20 circa, il numero di strumenti prodotti arrivasse a quasi 500. A questa fase tarda appartiene l'organo di Rovescala costruito nei primi decenni del 1900 (proveniente dalla succursale di Piacenza come attestato dalla targhetta sulla tastiera) e inserito in una precedente cassa settecentesca.

Lo strumento coniuga le tradizionali caratteristiche degli organi ottocenteschi (ripieno a file separate) a sonorità "moderne" (registri violeggianti; possiede 24 registri azionati a manetta, una tastiera di 58 note e pedaliera concavo radiale di 27 note.

## Andrea Albertini



Nato nel 1966. Diplomato in pianoforte presso il conservatorio "N. Paganini" di Genova con il maestro Danilo Macchioni. Ha collaborato con la scuola di perfezionamento vocale e scenico del Mezzosoprano

Franca Mattiucci, con la quale ha già partecipato alla realizzazione di diverse opere liriche e concerti anche con importanti solisti (P.Cappuccilli, R. Lantieri, F. Mattiucci, K. Johanson, M. Alvarez, K. Ricciarelli, G. Zancanaro, P. Ballo...) in prestigiose location in Italia e all'estero. Per l'edizione 2008 di Perosiana, ha riscoperto, pubblicato e registrato la "Messa da Requiem" di L. Perosi nella versione orchestrale inedita, mai eseguita dopo la morte del compositore. Nel marzo del 2010 fonda l'orchestra di violoncelli "Dodecachellos" con la quale inizia un sodalizio artistico con il grande attore italiano Ugo Pagliai, che lo porta alla realizzazione di spettacoli come "L'altro Perosi", "Amore Cosmico", "Indimenticato cinema italiano" (insieme alla moglie Paola Gassman). Ad aprile dirige "Requiem" di Mozart a Novara per i festeggiamenti di Passio 2010 davanti a più di 2000 persone.

## Livia Hagiu

Nasce a Bucarest (Romania) nel 1976, torinese d'adozione. Consegue il diploma di violino nel giugno 1995 presso il Liceo Musicale "George Enescu" e la Laurea in violino nel giugno 2000 presso l'Università della Musica di Bucarest con il massimo dei voti e la lode. Già da studente, collabora con l'"Orchestra Jeunesses musicales" e la "Bucarest Young Symphonic Players" con la quale partecipa ad una tournée in Svizzera nel 1996 ed incide un CD. Partecipa nel 1998 e 1999 al "Festival Internazionale di musica da camera del Novecento" a Ruse (Bulgaria). Ha tenuto dei recital da solista in diverse sale da concerto di Bucarest: Salone del Liceo di musica "G. Enescu", Sala "C.I.Nottara", Aula Magna della facoltà di Diritto. Dopo la laurea collabora con la prestigiosa "Orchestra Filarmonica" di Bucarest, con l'"Orchestra Filarmonica" di Cluj (tournée europea nel 2000) e con l'"Orchestra da camera nazionale" della Radio rumena. Frequenta corsi di perfezionamento conseguendo diversi diplomi di merito a Lanciano, Riva del Garda (col maestro Domenico Nordio) e alla Hochschule di Trossingen (Germania). Molto nutrita è l'attività concertistica anche in Italia sia come solista, sia in formazioni cameristiche ed orchestrali ("Orchestra Pomeriggi Musicali", "Orchestra Filarmonica Novecento" del Teatro Regio di Torino), che l'ha portata ad esibirsi in numerose ed importanti sedi concertistiche europee. Da ricordare la recente esibizione come solista in sala Verdi presso il Conservatorio di Milano nei concerti Brandeburghesi di Bach e la tournée 2009 in Austria e Germania con le soliste dei Rondò Veneziano. Alterna l'attività concertistica a quella di docenza presso l'Associazione "Sandro Fuga" di Avigliana.



## Francesco Parise



Nato a Novi Ligure il 27 Giugno 1956. Attore e regista si è formato all'Istituto d'Arte Drammatica "I POCHI" di Alessandria diretto da Ennio Dollfus e ha partecipato a numerosi seminari con registi e attori quali Valerio Binasco, Marcello Bartoli, Mario Chiapuzzo, Andrea Lanza, Marco Sciacaluga, Marco Baliani, Ambra D'Amico, Roberto Anglisani. Ha lavorato come at-

toe in spettacoli teatrali di narrazione e di prosa con registi come Marco Baliani, Marco Vaccari, Ambra D'Amico, Mario Chiapuzzo. È stato insegnante di recitazione dal 1990 al 1998 presso la scuola del "Teatro Comunale" di Alessandria. È stato presidente e direttore artistico dell'"Associazione Culturale Laboratorio di Promozione e Produzione Teatrale" dal 1991 al 1999. Attualmente è direttore artistico dell'"Associazione Culturale "Teatrolab", presidente dell'"Associazione Teatrale "I NUOVI POCHI", direttore e insegnante nella Scuola di Teatro "I POCHI" in collaborazione con il "Teatro Comunale" di Alessandria e patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Alessandria.

## Maria Paola Bidone

Nata a Tortona, laureata col massimo dei voti in Lettere classiche presso l'Università di Pavia con una tesi sulla morte nella tragedia greca, è docente di lettere presso il Liceo "G. Peano" di Tortona di cui coordina da alcuni anni il Laboratorio teatrale. La passione per il teatro l'ha spinta a frequentare il Corso di dizione presso la Scuola di teatro "I Pochi" di Alessandria. Dopo alcune esperienze di teatro a livello amatoriale, si è successivamente dedicata ad uno studio più approfondito del teatro e delle tecniche teatrali presso la Scuola "I Pochi" frequentando il Corso annuale di Avviamento con il regista Gianluca Ghno e, in seguito, quello di Formazione Teatrale organizzato dalla Scuola stessa e tenuto dall'attrice e regista Daniela Tusa. Con l'attore Francesco Parise, su testo di Claudio Braggio e regia di Max Chicco, ha recitato nel progetto di Docu-fiction "Caristo, la città rubata". Ha partecipato al seminario teatrale "La frontiera" per il Festival di teatro itinerante di Sorli in Val Borbera con gli attori Daniela Tusa ed Emanuele Arrigazzi nell'estate 2008. Sotto la regia dello stesso Arrigazzi e su testi di Allegra Demandato nell'estate 2009 ha recitato nel Festival di teatro a Libarna, interpretando il monologo di Fedra dalla tragedia Ippolito di Euripide. Con il maestro Andrea Albertini ha collaborato negli spettacoli a tema di narrazione e musica, "Il mistero della notte", "Chi vuol esser lieto sia", "Vino e lirica", "Donne in musica", "Rileggendo vecchie lettere d'amore", "Storie di uomini e di sport" di cui ha curato particolarmente la scelta dei testi ed ha costituito la "voce narrante". Ha interpretato la voce di Annina in una riduzione de "La Traviata" di Verdi. Tra gli ultimi impegni, una riflessione poetica e musicale sulla Passione di Cristo su testi di Alda Merini e Mario Luzi ed infine "Magnificat", una meditazione sul Natale attraverso gli occhi della Madonna, in omaggio alla splendida poesia di Alda Merini.

